

Monsignor PAOLO VITI
Piazza S. Giovanni in Laterano, 48 P. 11
R O M A

28-I-1955

Gent. Signore,

sono tanto riconoscente alla S.V. di avermi inviato le opportunissime e sapienti risposte del Padre Casella, nelle quali si fa luce sui fatti di Bonate, nella speranza che costì prevalga il buon senso e si torni, il più presto, a studiare serenamente e spassionatamente tutte le circostanze che accompagnarono il grande Avvenimento che fece suscitare di gioia tutte indistintamente le anime nobili, pie, generose di Roma, e potrei aggiungere di tutta Italia e del Mondo Cattolico.

La voce del Prof. Gazzamalli è una vera stonatura, anzi, se vogliamo essere più sinceri, ha destato l'ilarità ed il compianto di tutti, specialmente qui a Roma.

A suo tempo, con dovuta sincerità, ha manifestato, in iscritto, allo stesso Professore questa mia personale impressione in armonia con mille altre persone dotte, pie e prudenti che ho avvicinato nel mio Apostolato in Roma.

Ma il Professore mi manda una vera scomunica, accompagnata da minacce e perfino denunziandomi al S. Uffizio.

Quindi un bravo di cuore al Padre Casella col voto che finalmente si faccia luce (senza il concorso di psichiatri) e che Bergamo abbia il suo Santuario proprio ora che Maria Madre e Regina del Mondo sta attuando il suo Piano Misterioso di amore.

----- In preparazione della Era di Pace Universale nel Regno dei Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria sulla terra oggi tanto desolata e corrotta.

Sono sicuro che l'Autorità Ecclesiastica, alla quale solo spetta una risposta definitiva, quanto prima, conforti tutti i devoti della Madonna con un riconoscimento solenne, dopo un esame più accurato, basato sui fatti, respingendo le fantasie di menti superbe, e malate, come il Professore in parola.

Con la Divina Benedizione, in unione di preghiera.

Dev.mo

F.to: Mons. Paolo Viti

Roma, 28-5-55

(lettera diretta a G. Adelasio)